



Presenta

L'UOMO SUL TRENO

THE COMMUTER

un film di

Jaume Collet - Serra

con

Liam Neeson, Vera Farmiga e Patrick Wilson

AL CINEMA DAL 25 GENNAIO

Durata: 104 minuti

I materiali sono scaricabili dall'area stampa di www.eaglepictures.com

*Ufficio stampa film
Ornato Comunicazione
Via Flaminia, 954
00191 Roma
Tel. + 39 06.3341017 + 39 06.33213374
segreteria@ornatocomunicazione.it*

Ufficio stampa Eagle Pictures

press@eaglepictures.com

CAST TECNICO

Regia	Jaume Collet - Serra
Sceneggiatura	Byron Willinger Philip de Blasi
Produttore esecutivo	Juan Sola
Produttori	Andrew Rona Andrew Heineman
Direttore della fotografia	Paul Cameron
Scenografia	Richard Bridgland

CAST ARTISTICO

Michael MacCauley

LIAM NEESON

Joanna

VERA FARMIGA

Murphy

PATRICK WILSON

Captain Hawthorne

SAM NEILL

Karen McCauley

ELIZABETH MCGOVERN

Walt

JONATHAN BANKS

Gwen

FLORENCE PUGH

SINOSI

Liam Neeson interpreta Michael, un uomo d'affari che, un giorno, viene avvicinato da una sedicente psicologa e sfidato per gioco a identificare una specifica persona sul loro stesso treno prima dell'ultima fermata; finirà coinvolto in una pericolosa cospirazione criminale in cui è in gioco la sua stessa vita e quella di tutti i passeggeri.

Protagonista del film è Liam Neeson, ormai sinonimo di ruoli estremi in film d'azione e vendicativi, al suo fianco Vera Farmiga, star di *The Conjuring* e della serie Tv *Bates Motel*.

Diretto da Jaume Collet-Serra che aveva già lavorato con Neeson in *Unknown*, *Non-Stop* e *Run All Night*.

NOTE DI PRODUZIONE

Dopo il successo internazionale di *Unknown – Senza identità*, *Non-Stop* e *Run All Night – Una notte per sopravvivere*, Liam Neeson e il regista Jaume Collet-Serra si riuniscono per la quarta volta in *L'UOMO SUL TRENO – THE COMMUTER*, un thriller esplosivo sulla convulsa ricerca di un uomo per evitare un disastro su un affollato treno pendolare. La sceneggiatura si è rivelata irresistibile, sia per il regista sia per il celebre attore, non solo per l'elettrizzante azione e l'emozionante suspense, ma per il dilemma morale che il protagonista si trova ad affrontare, con tutte le conseguenze che provoca su di lui, sui passeggeri del treno e sulla sua famiglia a casa.

“L'UOMO SUL TRENO – THE COMMUTER pone una domanda al pubblico: se qualcuno ti chiedesse di fare qualcosa di apparentemente insignificante, ma di esito incerto, in cambio di un considerevole compenso economico, lo faresti?” dice Jaume Collet-Serra. “Questa è la scelta filosofica che il nostro personaggio principale – un uomo di sessant'anni che è stato appena licenziato, non ha risparmi ed è indebitato fino al collo – si trova ad affrontare. Sta pensando solo a se stesso o sta prendendo in considerazione le possibili conseguenze morali di quello che gli viene richiesto? Questa è la domanda che vogliamo si faccia il pubblico”.

Secondo Neeson, anche la narrativa in tempo reale della storia, contribuisce al ritmo elettrizzante. “La storia si svolge quasi in tempo reale”, dice l'attore. “Il personaggio principale si rende conto di quello che ha messo in moto e si prefigge d'identificare la persona che possiede la chiave di tutta la cospirazione. Così, la tensione cresce a ogni fermata del treno in stazione, con nuovi passeggeri che salgono e nuovi indizi per lui. Il pericolo diviene gradualmente sempre più grande e il

film diventa un thriller psicologico ad alta velocità, simile a *L'altro uomo* e *Intrigo internazionale* di Hitchcock".

Il produttore Alex Heineman concorda: "Io e Andrew Rona, mio socio in The Picture Company, abbiamo letto la sceneggiatura e ci siamo innamorati entrambi. Abbiamo apprezzato lo scenario hitchcockiano, in cui un uomo qualunque si ritrova incastrato in eventi straordinari. Avevamo realizzato *Non-Stop* e *Unknown – Senza identità* con Liam Neeson e Jaume, così abbiamo pensato che questo potesse essere un altro thriller sulla stessa linea, in termini di narrativa, personaggi e stile".

Il regista Jaume Collet-Serra e la star Liam Neeson, condividono già una storia di successo, grazie al film *Non-Stop*, che ha incassato oltre 222 milioni di dollari a livello mondiale nel 2014 e al film *Unknown – Senza identità*, che ha incassato quasi 132 milioni di dollari nel 2011: riunirsi per un'altra emozionante avventura su di un treno a New York è stato un gioco da ragazzi. Quando ha letto la sceneggiatura, Collet-Serra ha notato i parallelismi con *Non-Stop*. "È il sequel spirituale di *Non-Stop*", dice il regista. "Quando c'è un mistero che si dipana intorno al personaggio principale, l'impatto diventa più forte se lui è un uomo qualunque. Una modalità molto Hitchcockiana – pensate a *Intrigo internazionale*, *La signora scompare* o *La finestra sul cortile* – e come in *L'altro uomo*, noi volevamo che un uomo normale si trovasse di fronte a una scelta morale. Quanto è disposto a fare per soldi senza conoscere le conseguenze di quello che sta per fare? Quando degli eventi straordinari capitano a persone normali, è importante che le prime scelte che questi personaggi fanno, siano quelle con cui noi, come pubblico, ci troviamo d'accordo e che poi l'azione subisca un incremento plausibile, proprio sulla base di queste scelte".

La storia risultava attraente anche grazie alla prospettiva della narrazione. "Mi piacciono i film che sono girati dal punto di vista del personaggio principale", dice Collet-Serra, "così sappiamo esattamente quello che lui sa, nello stesso momento in cui lo scopre. Il pubblico è con lui ad ogni passo della storia, quindi apprendiamo che la sua famiglia è in pericolo solo quando lo scopre anche lui. Volevamo tenere la telecamera sul treno, lasciando trapelare che la sua famiglia è in pericolo senza però mostrarlo. Questo è un altro espediente tipicamente Hitchcockiano e ha guidato lo stile visivo, perché dovevamo assicurarci che vi fossero sempre sufficienti avvenimenti sul treno che giustificassero la nostra presenza lì".

Jaume Collet-Serra desiderava che L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER avesse un punto di vista narrativo diverso dai film precedenti in cui Neeson aveva recitato. "Volevo che la gente s'identificasse con il personaggio principale di questo film, in modo più forte rispetto ad altri film di Liam", dice lui. "Michael si sveglia ogni mattina ed esce a combattere per la sua famiglia e, non importa quanto sia difficile la battaglia, ne vale la pena perché serve a proteggere la sua famiglia, e questo è esattamente ciò che ognuno di noi fa quotidianamente. Ma un giorno gli arriva una proposta che lo mette tra l'incudine e il martello – gli vengono offerti dei soldi, ma lui sospetta che l'offerta abbia a che fare con qualcosa di sbagliato – e deve scoprire di cosa si tratta. Viene aiutato dagli altri passeggeri. Non hanno il controllo, non guidano il treno, ma trovano forza nell'unione".

Per il produttore Andrew Rona, la genialità degli sceneggiatori Byron Willinger e Philip de Blasi sta nell'abilità di tenere il pubblico in tensione: "Quando ho letto la sceneggiatura, sono rimasto davvero colpito di come gli autori siano stati capaci di tenerti coinvolto nella storia", dice lui. "Abbiamo già visto dei film in cui c'è qualcuno a cui viene fatta una proposta o si trova coinvolto in qualcosa di strano. In film come *Speed*, non c'è altra scelta che rimanere e cercare di capire cosa stia succedendo. Però con L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER, sono rimasto affascinato dal livello di profondità del personaggio, di mistero, di suspense e di azione".

È stata proprio la caratteristica di uomo qualunque del personaggio principale che ha attratto Neeson, consapevole che il pubblico avrebbe sentito la stessa attrazione. "Michael prende lo stesso treno da dieci anni, per cinque giorni alla settimana e poi un giorno viene licenziato perché ha compiuto sessant'anni", dice l'attore. "Non sa come dirlo alla moglie e ha pure un doppio mutuo sulla casa. Dopo aver bevuto qualcosa in un bar con un suo vecchio amico ex-poliziotto, prende il treno pendolare verso casa, pronto ad affrontare le conseguenze e a dire alla moglie e al figlio, che sta per andare all'università, che non hanno più soldi. Sul treno, una donna misteriosa, si siede di fronte a lui e gli chiede 'faresti una cosa piccola in cambio di centomila dollari?' Lui è incerto, ma lei lo tenta, chiedendogli di ritrovare una borsa con venticinquemila dollari in uno dei vagoni del treno. Lui trova i soldi e mette in moto un susseguirsi di eventi drammatici". Oltre all'attrattiva della sceneggiatura e dell'interpretare un personaggio così sfaccettato, Neeson è stato molto felice di lavorare nuovamente con Collet-Serra. "Amo lavorare con Jaume", dice l'attore. "Ci siamo conosciuti sette anni fa, quando abbiamo girato *Unknown – Senza identità* e ci siamo subito piaciuti. Non analizziamo i copioni troppo a fondo; siamo semplicemente dei compagni di ballo molto affiatati e, ogni volta che lavoro con lui, la nostra danza diviene sempre più intima. Lui mi rende il lavoro più facile e sostiene che io renda il suo più facile, cosa che per me è il miglior complimento possibile. Jaume

è un vero filmmaker: pensa sempre all'insieme del film e a dove stia andando la storia. Lui divora letteralmente il cinema, lo ama e ha un modo naturalmente intuitivo di capire come stia andando una scena e come dovrebbe essere interpretata. Mi ricorda molto Steven Spielberg. Mi fido ciecamente di lui, è molto, molto, molto speciale”.

Il talento di Collet Serra come regista era chiaro a tutti. La sua assidua preparazione, il suo approccio fantasioso alle riprese e la sua capacità nel destreggiarsi tra i vari elementi per creare elettrizzanti scene di azione, ha colpito tutti. Il produttore Alex Heineman dice: “Quando abbiamo fatto la riunione finale di produzione, sembrava di essere in una classe di cinematografia della Columbia! Grazie alla meticolosa pianificazione, Jaume è riuscito a mostrare all'intera squadra come si sarebbe articolata ogni singola inquadratura del film. È stato davvero notevole. Ogni giorno, quando arrivavamo sul set, lui aveva un piano incredibilmente dettagliato di come avrebbe realizzato ogni sequenza. Il nostro direttore della fotografia, Paul Cameron, è stato fantastico e quindi abbiamo avuto un processo fluido, nonostante ci trovassimo ad affrontare ogni giorno delle sequenze molto impegnative. Jaume è molto sicuro della sua visione: non è un regista che gira con più di due telecamere. Sa esattamente quale inquadratura vuole e come sarà montato il film”.

Il pubblico si fa un'idea dell'approccio fantasioso di Collet-Serra, già dai titoli di testa. Jaume Collet-Serra descrive il dilemma creativo che ha affrontato, quando ha dovuto tradurre l'inizio della storia, in una narrativa da grande schermo che fosse coinvolgente: “Il film s'intitola L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER, un titolo che suggerisce routine e monotonia e, in un certo qual modo, anche che la routine è il potere del nostro protagonista Michael, nel senso che per vent'anni lui si è svegliato ogni giorno alle 6 di mattina, ha aspettato il treno ogni mattina sulla stessa banchina, alla stessa ora, ha preso lo stesso treno per andare a lavorare ogni giorno e poi, dodici ore dopo, alle sei di pomeriggio, ha ripreso lo stesso treno per tornare a casa. Tutto ciò è molto normale, molto comune, qualcosa che tutti possono riconoscere e comprendere”.

“Una delle sfide che ho dovuto affrontare come regista, stava nel capire come mostrare questa routine”, continua Collet-Serra. “Ovviamente, si può girare una ripresa standard di lui che saluta altri pendolari, in modo che il pubblico abbia l'impressione che si conoscano, ma fare solo questo non mostra quanto sia monotono il viaggio. Così, ho avuto l'idea di iniziare il film con una ripresa per ogni giorno della settimana. Quindi, la prima scena è il lunedì, la seconda il martedì e così via e quando le sequenze vengono montate, l'unica cosa che cambia è lo sfondo, gli abiti e il tempo, mentre il suo comportamento è esattamente lo stesso, perché lui sta facendo la stessa identica cosa

giorno dopo giorno. Così le immagini si mischiano. È un modo molto interessante di iniziare il film, perché dà immediatamente agli spettatori la sensazione di essere stati con lui per un anno, mentre prende quel treno all'andata e al ritorno ogni santo giorno. Per me, era fondamentale iniziare il film con una sequenza che mettesse noi, il pubblico, immediatamente su quel treno con Michael”.

Il produttore Andrew Rona è rimasto folgorato dalla brillante decisione del regista: “Milioni di persone usano il treno ogni giorno per recarsi al lavoro nell'area di New York. Il modo in cui Jaume ha mostrato la monotonia dell'essere pendolari ogni giorno – il fatto che ogni giorno ti svegli, ti vesti, vai a lavorare, prendi il treno per andare, prendi il treno per tornare – e lo ha fatto per un periodo di un anno, è stata una decisione illuminata. Mostra il trascorrere del tempo – coprendo un anno intero con il cambio delle stagioni che si vede dal finestrino e dagli abiti dei passeggeri – e porta il pubblico in modo totale dentro il mondo di Michael. Appena finiscono i titoli di testa, il film si sposta nel tempo reale. Tutto il film si svolge nell'arco di una corsa del treno, 120 minuti!”. Collet-Serra ha alle sue spalle tre film completamente girati in luoghi ristretti, - *Non-Stop*, *Paradise Beach – Dentro l'incubo* e ora L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER. Tutti e tre hanno trascinato il pubblico in viaggi convincenti e pieni di suspense, nonostante i limiti dovuti ai luoghi.

Il produttore Alex Heineman sottolinea l'energia da capogiro che Collet-Serra inietta nei suoi film, nonostante siano girati in un'unica location: “Jaume non spreca neanche un secondo del film. I suoi film hanno un ritmo fantastico e sono così pieni di tensione e suspense, che non riesci a immaginare quello che succederà dopo. Questa caratteristica, che si può vedere in *Non-Stop* e in *Paradise Beach – Dentro l'incubo*, è riuscito a metterla anche dentro a L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER. Jaume è veramente un Alfred Hitchcock dei nostri giorni: prende queste idee e le trasforma in film eccitanti. Sa come mettere il suo protagonista in una situazione che lascia il pubblico bloccato a chiedersi come ne uscirà, sia che si tratti di *Paradise Beach – Dentro l'incubo*, con Blake Lively o di *Unknown – Senza identità* o di *Non-Stop* con Liam Neeson. Jaume è eccezionale, nel creare suspense con un uomo qualunque al centro dell'azione”.

Andrew Rona riprende l'argomento delle similitudini con Hitchcock: “Hitchcock ha spesso girato film in un unico set o che deviavano poco da un unico set – basti pensare a *La finestra sul cortile* o *Nodo alla gola* o *Il delitto perfetto*. Questo tipo di concezione, ti permette di divertirti con i personaggi senza avere la costante preoccupazione della location o di problemi collegati al luogo. Jaume ha lo stesso approccio di Hitchcock al thriller. È un maestro moderno della suspense e del brivido”. A differenza di *Non-Stop*, che incastrava gli spettatori con i personaggi all'interno di un

aeroplano per tutta la durata del film, L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER, trasporta il pubblico fuori dal treno e dentro la casa di famiglia, i bar e l'ufficio del protagonista, cioè dentro una parte della routine quotidiana di Michael. Dice Andrew Rona: "Questo film ha uno scopo più ampio: non c'è solo l'idea di tenere tutto dentro una stanza chiusa, in modo da rendere l'azione più realistica. Il cuore del film è assolutamente poliziesco: ci sono molti sospetti e così, ti ritrovi a seguire Michael nella storia, cercando di capire chi sia il cattivo e cosa voglia ottenere. Non è solo un thriller di azione, ma è pervaso da un vero senso di mistero, tanto che tu ti senti vicino a Michael in tempo reale, nel cercare di capire cosa stia succedendo. E continui a chiedertelo fino alla fine del film".

L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER è il terzo film in cui Andrew Rona e Collet-Serra lavorano insieme e non stupisce che il produttore abbia notato la maturazione del regista come filmmaker negli ultimi otto anni. "Ho incontrato Jaume per la prima volta in *Orphan*", dice il produttore Andrew Rona, "e sono davvero colpito da quanto sia cresciuto come filmmaker. Ha fatto un ottimo lavoro con *Unknown - Senza identità* e con *Non-Stop*, riuscendo davvero a elevare il materiale a disposizione, partendo da un'idea abbastanza semplice e rendendola interessante e convincente. Con L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER, si è ulteriormente realizzato. Non riesco a pensare a più di un paio di registi attivi oggi, che siano in grado di prendere questo tipo di materiale e di trasformarlo in un thriller moderno, un film di azione che davvero ti cattura, realizzando qualcosa d'interessante e differente con ciò che si ha a disposizione".

"L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER è un thriller di azione", continua Rona. "Tra i film a cui abbiamo fatto riferimento girando, ci sono *Il fuggitivo*, *Speed* e ovviamente *Non-Stop*, tutti mescolati con un po' di Hitchcock e di Agatha Christie. Praticamente un poliziesco, un film realizzato dentro un treno, ma con gli scopi ampi e la spettacolarità di un film di azione. E, dal momento che tutti avevamo già lavorato per *Non-Stop*, ci siamo sentiti addosso quel pizzico di pressione in più, nel voler essere certi di non ripeterci. Ci siamo davvero sforzati per trovare nuove e divertenti idee, per far vivere al pubblico un viaggio elettrizzante".

Rona è rimasto particolarmente colpito dall'approccio registico di Collet-Serra. "Jaume studia la sceneggiatura in maniera metodica", dice il produttore. "La fa a pezzetti e poi cerca di osservarla da ogni angolo. Dà a ogni personaggio un approfondito background; conosce le loro motivazioni. Così quando arriva il momento di realizzare il film, Jaume ha fatto tutte le ricerche e sa già tutto, quindi ci si può divertire a farlo e basta. Utilizza la telecamera quasi come se fosse un personaggio. Prende tutte le sfumature, tutti i piccoli dettagli che potresti non aver colto nella sceneggiatura e ci aggiun-

ge ancor maggiori stratificazioni. Quindi, non è tutto basato sull'azione o sui personaggi, ma anche sull'atmosfera generale, il tono e il suo modo di girare”.

Uno degli elementi chiave per tenere alta la suspense, era assicurarsi che il protagonista fosse una persona in cui il pubblico può riconoscersi e con cui fosse facile identificarsi. Dopo tutto, è proprio dalla visuale del personaggio principale che si dipana la narrazione: il pubblico apprende cosa stia succedendo nello stesso momento in cui lo fa Michael”. Quando si è trattato di scegliere il protagonista, Rona e Heinman sapevano che c'era un solo uomo capace di farlo: Liam Neeson.

“Liam in un certo senso è un John Wayne dei nostri giorni “, dice Alex Heineman. “Ha anche qualcosa di Jimmy Stewart. Jaume ha creato questa versione eroica di Liam, ma è stato attento anche al suo *pathos*, così il personaggio è un eroe empatico, con una calma riservatezza. Non ci sono molti attori che riescono a fare delle cose con lo sguardo. Liam ci riesce con un solo sguardo: è meraviglioso nel trasmettere le emozioni con poco. Ecco perché è perfetto per questi thriller, perché noi desideriamo mostrare le cose più che dirle. Jaume è bravissimo con le immagini e Liam è un eccellente attore, una combinazione che ha reso reale questo nostro desiderio”. Andrew Rona pensa che sia proprio l'empatia di Neeson, a far amare al pubblico le sue interpretazione in questo tipo di ruoli: “Amo lavorare con Liam”, dice il produttore. “È accomodante, un vero professionista che si prende un impegno reale verso il film. Ci sono pochi attori oggi, capaci di sostenere un film come questo, ma Liam possiede un fattore di simpatia unico: è mascolino, ma veramente empatico e lo spettatore si sente immediatamente coinvolto con il personaggio che interpreta. L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER, essenzialmente è una telecamera incollata a Liam per tutto il tempo, quasi in tempo reale; quindi lui è sullo schermo letteralmente per tutta la durata del film. Questo significa che il pubblico deve davvero investire su di lui”.

Jaume Collet-Serra è stato felice di lavorare nuovamente con Neeson e nonostante L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER sia la loro quarta collaborazione, il regista si è comunque stupito ogni giorno del talento dell'attore. “Liam non può sbagliare”, dice il regista. “È un attore eccezionale. In ogni film che ho fatto con lui, il primo giorno di riprese mi sento come un bambino la mattina di Natale, in attesa di vedere che personaggio mi mostrerà. Lui riesce ad avere il personaggio delineato alla perfezione sin dal primo giorno, già dal primo ciak ed io posso vedere il suo modo di comportarsi, i suoi occhi. Ovviamente, conosco ogni dettaglio del viso di Liam e del suo comportamento, ma lui riesce ancora a sorprendermi in ogni film, con la sua capacità di cambiare completamente e di creare nuovi personaggi con sottigliezze diverse.”

TUTTI A BORDO! IL RESTO DEL CAST

Al fianco di Liam Neeson, troviamo un cast di attori internazionali di diversa matrice, da talenti di successo a nuove star emergenti. Il ruolo chiave di Joanna è interpretato da Vera Farmiga, che ha recitato nel film horror di Collet-Sera, *Orphan*. Al termine del suo ultimo giorno in ufficio, Michael sale sul treno pronto ad affrontare la sua famiglia, ad ammettere di essere stato licenziato e a confessare che si trovano vicini alla bancarotta. Nel sedile di fronte a lui, si siede una donna, che non è una delle solite pendolari che Michael saluta con un cenno. Si presenta e dice di chiamarsi Joanna e poco dopo gli fa una strana offerta: le hanno rubato qualcosa e ha bisogno di aiuto per ritrovarla. Se lui accetta di aiutarla, sarà riccamente ricompensato.

Farmiga ricorda il momento in cui è stata contattata per unirsi al progetto. “Jaume mi ha inviato una mail chiedendomi ‘vuoi passare un po’ di tempo su un treno con Liam Neeson?’ e io ho risposto ‘pensavo non me lo avresti chiesto mai... ma devo pagare per il biglietto?’”, spiega lei. “Quello che mi ha colpito di questo film è che è una storia sulla morale”, continua l’attrice. “Per me è un ‘*Patto con il diavolo*’ mascherato in un thriller dinamico, a tutto gas, e pieno di azione, una cosa che mi piace molto. Mi piace che L’UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER mascheri una storia di morale in un film di genere. Michael stringe un patto Faustiano con una donna misteriosa e una volta che ha accettato, il film racconta il suo profondo rimorso. Joanna è il catalizzatore, una tentatrice che lo attira, lo guida e muove i suoi fili per tutto il tempo”. Per interpretare un personaggio simile, Farmiga ha dovuto tirare fuori tutta la sua flessibilità di attrice. “Volevo infondere nel personaggio di Joanna una sorta di malizia soprannaturale”, dice lei. “Non la vedo come buona o cattiva. La vedo come se fosse un avatar di vizio e virtù. Per me, lei sta letteralmente sconvolgendo l’esistenza di Michael, altrimenti banale. Tutti noi ci troviamo di fronte a dei bivi, dove ci viene chiesto di scegliere tra moralità e bisogno: lei è la persona che vi fa la domanda. Non penso sia il diavolo: tutt’altro, Jaume ha detto che lei piuttosto è Dio!”.

Farmiga è stata felice di lavorare nuovamente con Collet-Sera, che non aveva più visto da quando avevano lavorato insieme in *Orphan*. “Abbiamo ripreso da dove avevamo lasciato”, dice lei. “Ho davvero una relazione lavorativa affettuosa con lui, Ciò che lo rende un regista così unico è che si mette dietro la telecamera ed è visibile tutto il tempo, è lì con te. Quindi, anche se si tratta di un grande film, con una produzione enorme, sembra di essere a casa a fare un film con una piccola videocamera. Rende il processo di lavorazione molto intimo”. Da parte sua, Collet-Sera sapeva di volere una partner eccellente per Liam Neeson. “Adoro Vera”, dice. “Abbiamo avuto una bellissima

esperienza con *Orphan* e da allora ho sempre desiderato lavorare nuovamente con lei. Volevo anche lavorare con Vera e Liam insieme, così quando si è presentato questo personaggio, lei è l'unica che ho chiamato. L'ho letteralmente pregata di unirsi al cast e lei ha gentilmente accettato, regalandoci una performance magnifica, ovviamente”.

“Lei riesce a infondere, senza alcuno sforzo, personalità ed energia a scene che sono praticamente solo una lunga inquadratura”, continua lui. “Incanta la telecamera e, attraverso di essa, il pubblico. Vedere lei e Liam insieme mi ha divertito, come non accadeva da tempo”.

È indubbio che anche per Farmiga, recitare con Neeson, ha rappresentato uno dei piaceri del lavorare in questo film. “Non conoscevo Liam prima di questo film”, dice Farmiga. “Liam era solo un mito, era una leggenda! Davvero, lui è grazia pura su due gambe! È tutto quello che mi aspettavo – è forte, deciso, gentile, aperto. Così caldo e curioso: tenero ma alto come una grande quercia. Vorresti solo avvolgerlo con le tue braccia e arrampicarti come se fosse un albero, per poi dondolar-ti. È quel tipo di uomo lì. È meraviglioso”.

Neeson ricambia i complimenti: “Vera interpreta un personaggio molto misterioso ed è così brava, che non riesci mai a capire se quello che vuole dire sia vero o meno”, dice lui. “È una poliziotta? È un'agente dell'FBI? È cattiva o no? Lo tratta in modo molto, molto segreto. È sempre stata sulla mia lista delle attrici con cui desideravo lavorare”. Il produttore Andrew Rona concorda: “Siamo fortunati ad avere Vera Farmiga nel ruolo di Joanna. Vera ha un talento sorprendente ed è incredibilmente versatile, quindi ha interpretato sia personaggi buoni sia cattivi. Porta quest'esperienza nella sua interpretazione di Joanna, che è un burattinaio, la persona che muove i fili. Non riesci a capire se lei sia buona o cattiva grazie alla qualità di dettaglio. E, per il film, è molto importante che tu non capisca esattamente da che parte stia”.

Per il cast di supporto, Jaume Collet-Serra voleva ricreare una selezione trasversale della società. I treni pendolari per New York, viaggiano dalle aree suburbane dentro la città, fino al Financial District. Lungo la via, raccolgono ogni genere di persone, di tutti gli strati della società e, visto che non esiste prima classe, tutti i passeggeri si mischiano. Ciò ha dato motivo d'ispirazione a Collet-Serra. “Ho preso davvero il treno e ho fatto il viaggio del film”, dice. “Ho notato questa selezione trasversale della società e ho pensato che anche il film dovesse rappresentarla. Era importante che Michael fosse una persona appartenente a entrambi i mondi: lavora nel distretto finanziario, ma è anche un uomo semplice, con un background da operaio, che ha combattuto tutta la sua vita per offrire la miglior esistenza possibile alla sua famiglia. Improvvisamente si ritrova senza lavoro e in

mezzo a una strada. Con lui sul treno verso casa, ci sono tanti sconosciuti con i loro problemi personali, grandi o grossi che siano. Iniziano il viaggio come estranei, ma alla fine si crea un vero senso di comunità tra di loro e per me era davvero importante che finisse così”. La selezione trasversale del cast di supporto era anche un modo fondamentale per coinvolgere il pubblico. “Era molto importante che tutti potessero riconoscere qualcosa di se stessi nei personaggi”, spiega Collet-Serra. Delle migliaia di persone sul treno, la maggior parte sono solo persone normali, degli innocenti passanti. Lui ottiene l’aiuto da parte di un piccolo gruppo, di cui si deve fidare per forza. Uno è Walt (Jonathan Banks) un collega pendolare, un altro è Tony (Andy Nyman), un uomo di New York che è sempre sul treno e che presta a Michael il suo telefono. Tra quelli che sono sospettati troviamo la studentessa Gwen (Florence Pugh). Poi c’è Dylan (Killian Scott), un ragazzo con un tatuaggio che Michael riconosce vagamente, Vince (Shazad Latif) un tipo di Wall Street, Jackson (Roland Moller) un robusto operaio edile, Oliver (Kobna Holdbrook-Smith) un tipo dall’aria stanca che trasporta una custodia per chitarra e Sam (Colin McFarlane), il conducente del treno.

Collet-Serra, per aumentare il livello di tensione, ha volutamente caratterizzato con un alone di mistero, i colleghi pendolari di Michael, personaggi che potrebbero o meno essere coinvolti nella cospirazione che travolge Michael. “Desideravo ci fossero numerosi misteri secondari nel film”, dice lui, “così, ogni volta che si incontra un nuovo personaggio, non si sa mai perché si trovi sul treno o cosa abbia nella borsa o perché si comporti in un certo modo. Sono personaggi completi, quindi t’importa quello che pensano o quello che hanno in mente di fare. Fare questo era importante, per mantenere alto il nostro interesse su di loro per tutto il film e per avere un risultato finale molto più soddisfacente”.

Il cast di supporto è formato da un mix di star conosciute e di brillanti emergenti, capitanate dall’australiano Sam Neill, dal danese Roland Moller, dall’inglese Florence Pugh, dall’inglese-ghanese Kobna Holdbrook-Smith e dalla spagnola Clara Lago, al fianco degli americani Patrick Wilson, Elizabeth McGovern e Jonathan Banks. Patrick Wilson interpreta Murphy, il vecchio collega di Michael del Dipartimento di Polizia di New York Police. Si è fatto convincere facilmente a partecipare al film. “Liam Neeson ha rappresentato il motivo principale per cui volevo fare questo film”, dice Wilson, che ha recitato al fianco di Neeson nell’A-Team. “Non conoscevo Jaime Collet-Serra, ma Vera Farmiga è una cara amica e mi ha detto che lui è il migliore, quindi si è trattato di una decisione facile”. La generosità di Neeson come persona e come attore, ha reso il lavoro in questo film un grande piacere per Wilson. “Il ritorno di Liam come star di azione deriva dal fatto che lui ha un animo molto generoso”, dice Wilson. “Fai il tifo per ogni personaggio che interpreta. De-

sideri sempre che il suo personaggio abbia successo, non importa in quale subbuglio o emergenza si trovi. Quello che mi è piaciuto in questa storia, è che si capisce subito che Michael ha perso molto, non si trova in un buon momento e sta cercando di affrontare il suo futuro da uomo sessantenne”.

Il fatto che il cast fosse così internazionale, ha reso l’esperienza più ricca, dice Jaume Collet-Serra. “È difficile realizzare un film in un paese diverso da quello dove avviene la storia. Abbiamo girato L’UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER in Inghilterra, quindi abbiamo dovuto portare con noi alcune persone dall’America, ma la maggior parte del cast è inglese, con un impeccabile accento newyorkese. Trovare un gruppo di attori emergenti è stato divertente, alcuni di loro sono già avviati verso ruoli importanti in grossi film, ma mi è davvero piaciuto lavorare con questo fantastico gruppo”.

COSTRUIRE IL TRENO: I SET E LE LOCATION

Una volta messo insieme il cast, le riprese di dieci settimane sono partite presso i teatri di posa dei famosi Pinewood Studios inglesi, con alcune location, situate a Longcross nel Surrey, a rappresentare lo Stato di New York.

Dal momento che il film è ambientato quasi completamente su di un treno in movimento, il regista Jaume Collet-Serra e i suoi collaboratori, hanno dovuto affrontare due immense sfide: come rendere visivamente interessante una storia con un fondale che non cambia quasi mai durante tutto il film e come gestire la logistica delle riprese. “Come rendere il film visivamente interessante è stato un problema per me”, dice Collet-Serra. “I treni possono essere molto noiosi sullo schermo, ma l’Hudson North è un tipo di treno vecchio, esteticamente un po’ più interessante. Fa tanto rumore e ha un arcaico sistema di biglietteria, per cui i passeggeri devono timbrare il biglietto in una macchina appena salgono a bordo, cosa che mi ha affascinato. Un’altra cosa che ha aiutato è che l’itinerario del treno passa dai tunnel sotterranei e le banchine della Grand Central al Bronx e ai canali del fiume Hudson, prima di lasciare la città. Quindi, abbiamo potuto sfruttare visivamente molti tipi diversi di luce e di background”.

Collet-Serra è preparato sui pro e i contro di girare in generale sui trasporti pubblici e in particolare su materiale rotabile. Le pellicole del regista si sono svolte su aerei (*Non-Stop*), sulla metropolitana tedesca (*Unknown – Senza identità*) e su treni americani (*Run All Night – Una notte per sopravvivere*). Queste esperienze gli hanno insegnato che girare su un vero treno non è fattibile e l’unica maniera realistica per farlo è di usare un set di uno studio.

Come spiega il produttore Andrew Rona: “Non ci ha sorpreso che l’Autorità dei Trasporti Metropolitani non volesse che girassimo sui loro treni, usassimo il loro equipaggiamento o facessimo riprese alla Grand Central. Abbiamo dovuto ricostruire tutto”.

Continua lo scenografo Richard Bridgeland: “Uno dei produttori ha detto ‘È semplice. È solo un treno’. Sapevo che avremmo girato in uno studio inglese, anche se il film si svolge a New York e il treno viaggia e si ferma in diverse stazioni dello Stato di New York, prima di arrivare alla Grand Central Station. Sapevo che questo sarebbe stato un compito estremamente complesso da portare a termine”. Bridgeland però era sicuro di una cosa: il treno e il set dovevano essere assolutamente credibili. “Una delle mie prime discussioni con Jaume è stata sul fatto che tutto doveva essere autentico”, dice lo scenografo. “Questo film avrebbe funzionato solo se il pubblico avesse ritenuto davvero reale quello che avremmo creato. Abbiamo cercato di evitare il più possibile patinate, il treno doveva essere sporco, come un vero treno metropolitano di New York. Sono andato in un deposito di treni in Ohio, subito fuori Cleveland, dove tengono tutti questi treni e dove ho potuto prendere i sedili, le luci, gli impianti etc. Questo ha aggiunto un livello di reale autenticità alle mie scenografie”.

La precedente esperienza di Bridgeland con Collet-Serra, si è rivelata molto utile mentre preparava le scenografie. “Sapevo dalla precedente collaborazione con Jaume in *Unknown – Senza identità*, quanto ami usare la telecamera”, spiega lui. “Lui riflette molto su come possa realizzare le scene in una sola ripresa. E vuole usare molto la gru e avere grandi e rapidi movimenti. Dovevo realizzare un set di 80 metri quadri alto 3 metri e 30! Questo era lo spazio che lui aveva a disposizione, cosa che creava non poche difficoltà. Inoltre, voleva anche che la telecamera andasse da dentro al treno a fuori, senza tagli”. Armato di queste informazioni, il primo compito di Bridgeland è stato di disegnare e poi costruire un accurato set ai Pinewood Studios. I treni pendolari di New York, solitamente hanno sei o sette carrozze passeggeri, lunghe dai 20 ai 25 metri. Ovviamente, costruire un set di tale grandezza era impossibile, quindi i filmmakers hanno deciso di usare una carrozza e mezza, circondate da schermi blu.

Costruito con pareti solide, finestrini e porte, cosa che ha permesso al treno di essere mosso su e giù e da un lato all’altro, per simulare il movimento del viaggio e per riprendere sia da dentro sia da fuori, il treno è stato completato con sedili doppi intorno a un corridoio centrale. La scenografia finale era di 30 tonnellate. Per assicurarsi che potesse muoversi realisticamente durante le riprese, il set è stato montato su delle enormi rotaie poggiate su dei binari guida. Al centro del treno è

stato messo un pistone idraulico, che lo sballottava avanti e indietro come un vero treno. Per enfatizzare il senso del movimento, difficile da realizzare con una telecamera, gli oggetti sui tavoli e i sedili si muovevano con il treno e le porte si aprivano e chiudevano. Un altro trucco ingegnoso, per dare la sensazione del movimento del treno in curva, è stato far vedere le altre carrozze dai finestrini. La scenografia del treno era modulare, in maniera che potesse essere scomposta pezzo per pezzo quando e se necessario. Questo ha significato che, in qualsiasi momento delle riprese, il treno potesse essere smontato e tutte le sue parti – mezza carrozza o una sezione della carrozza o la parte finale della carrozza – potevano essere montate su degli assi separati per quella giornata. Questo sistema prevedeva anche che la gru della telecamera potesse emergere da una finestra o sbucare da una parete, così da mostrare l'esterno del treno con un solo movimento. Un'eliminazione di effetti speciali che, per certe scene, ha aggiunto un vero senso di autenticità.

“Volevamo riprendere cose reali con la telecamera il più possibile, per farlo sembrare vero al massimo”, spiega Bridgeland. “Ha anche aiutato gli attori, che potevano camminare sul treno e praticamente sentire gli odori di un vero treno metropolitano di New York.”

La squadra si è occupata di sistemare in modo appropriato la carrozza per ogni giorno di riprese, avendo gli attori e le comparse sedute nei posti giusti. La logistica di doversi assicurare che la scenografia apparisse sempre uguale per ogni carrozza che doveva rappresentare, ha significato mettere alla prova le abilità di tutti, anche di Jaume Collet-Serra. “Da un punto di vista registico, è stato molto complicato, perché ogni giorno arrivavi ed eri confuso”, ride lui. “Chiedevi ‘ok, che carrozza è oggi? Stiamo viaggiando in questo senso o nell’altro? E dove mi devo sedere?’. Per questo ho dovuto avere una pianificazione molto chiara per l’intero film. Avevo una mappa per ogni carrozza, con indicazione di dove tutti fossero seduti, dove si sarebbero spostati e ho studiato le mosse di Liam per ogni scena, così all’inizio della giornata era chiaro a tutti cosa sarebbe successo quel giorno. A volte è stato ancora più complicato, perché giravi una scena con un attore che si arrampica fuori dal finestrino della carrozza 1, per poi rientrare da quello della carrozza 2 una settimana più tardi, tutto girato sullo stesso treno ma da una prospettiva diversa. Tutto ciò ha richiesto un’enorme preparazione”. Bridgeland era ben consapevole che girare in uno statico teatro di posa, avrebbe avuto un impatto non solo sulla scenografia ma anche sulle luci. “Una delle sfide più grandi era catturare il movimento del treno rendendolo autentico, perché il modo in cui la luce filtra dai finestrini cambia a seconda di come si sta muovendo il treno. Volevamo tenere la telecamera sul set il più possibile, senza affidarci alla modalità contemporanea della telecamera portatile. Jaume desiderava anche realizzare alcune sequenze fluide ed eleganti lungo il treno. Questo per me, ha significato ca-

pire come potessimo mettere una telecamera con carrello sul treno, senza dover usare schermi sui soffitti da rimuovere, ma usando i veri soffitti del treno”. Per assicurarsi che le scenografie fossero completamente realistiche e che la telecamera potesse muoversi in maniera indipendente all’interno, Bridgeland ha creato un carrello, che è stato montato nell’impianto dell’aria condizionata che attraversava il treno su rotaie. In questo modo l’impianto si poteva muovere da un lato all’altro e su e giù. “Così abbiamo realizzato delle sequenze davvero eleganti e la telecamera poteva girare di 360° senza essere mai visibile”, dice Bridgeland.

Jaume Collet-Serra è rimasto davvero impressionato da ciò che lo scenografo e il suo team sono riusciti a creare per permettere alla telecamera di muoversi fluidamente, nonostante i limiti di spazio e le caratteristiche estetiche imposte: “Dal momento che ci trovavamo in un teatro di posa e dovevamo essere in grado di muovere fisicamente il treno, la scenografia è stata realizzata in metallo, cosa che ha reso molto difficile rimuovere le porte, i finestrini e le pareti nel caso volessimo riprendere gli attori nel corridoio”, dice il regista. “Grazie al carrello nascosto nell’impianto di aria condizionata e al controllo attraverso telecomandi, la camera poteva muoversi da sola. Avevamo due uomini a comandare la telecamera: uno gestiva il movimento in verticale e l’altro quello orizzontale. In questo modo avevamo poche persone all’interno del treno e lo spazio non è mai diventato troppo affollato per gli attori”. Oltre a creare il treno e i suoi interni, i filmmaker si sono dovuti assicurare che il pubblico potesse guardare fuori dai finestrini e trovare vita reale e autentica alle fermate in stazione. Usare stazioni inglesi era impossibile, perché sono molto diverse da quelle americane, così la squadra ha costruito delle repliche delle stazioni nei teatri di posa di Pinewood. Le stazioni di Grand Central, della 86^a, della 110^a e della 25^a Strada, sono state tutte costruite, mentre quelle alla fine della linea, Tarrytown e Cold Spring, sono state riprese in stazioni vere nel sud dell’Inghilterra, debitamente mascherate.

L’esperienza di Bridgeland in produzioni teatrali è stata di grande aiuto. “Ho trattato tutto come se fosse un gigantesco set teatrale”, spiega lui. “Avevamo una grande tenda blu appesa fuori dalle finestre dove dietro avevamo costruito la scenografia della stazione. La tenda ci ha permesso di cambiare il look alla stazione in modo che fosse pronta per le riprese successive. Uno dei problemi che abbiamo avuto è stato che la banchina era lunga come una sola carrozza, perché nel teatro non c’era spazio per nulla di più lungo. Quindi ho usato degli specchi giganteschi ai due lati, per estendere visivamente la banchina”. Che il film fosse ambientato su un treno ha creato delle sfide anche in termini di illuminazione. Il treno si trova a livello del terreno e il pubblico doveva essere in grado di vedere ciò che accade fuori dai finestrini. “Quando abbiamo realizzato *Non-Stop*, abbiamo

potuto semplicemente chiudere i parasole dell'aereo e anche quando in volo tutto quello che si vedeva era solo il cielo", dice Collet-Serra. "Invece in questo film, dovevamo essere sicuri che ci fosse una reale interazione tra ogni luce e ombra che si riflette sulle superfici e sulle facce degli attori all'interno del treno. Tutto ciò ha richiesto molta cura".

Il fatto che nel team ci fosse Paul Cameron, uno dei migliori direttori della fotografia al mondo, ha aiutato molto. Bridgeland e Cameron hanno lavorato a stretto contatto sulle scenografie della carrozza sin dall'inizio, in modo che la luce proveniente dai finestrini fosse completamente realistica e anche che ci fosse sufficiente illuminazione all'interno, quando il treno è sottoterra. "Alla fine abbiamo costruito delle luci in cima ai finestrini, cosa che non esiste davvero nei treni, ma che ha funzionato alla grande", dice Bridgeland. "Inoltre, abbiamo messo una paratia di luci sui lati, così da avere un'illuminazione a tre quarti. Le luci in alto dovevano essere costruite in maniera molto aderente sia agli schemi scenografici sia agli schemi delle luci di Paul. È uno dei set più tecnici che abbia mai costruito, per tutti questi diverse sfaccettature d'illuminazione e per il movimento e anche per il carrello che abbiamo dovuto costruire".

Lo straordinario lavoro di Bridgeland e della sua squadra, hanno sicuramente colpito sia il resto del team che il cast. Per Liam Neeson, trovarsi su questo set ha avuto anche una risonanza personale. "Il treno della storia passa per la mia casa nell'Upstate New York, quindi ci ho viaggiato davvero molte volte negli ultimi venti anni", dice l'attore. "Avevamo solo una carrozza e mezzo, quindi, ricordarsi in quale carrozza stavamo girando ogni giorno, è stato molto complicato. Quest'unica carrozza doveva rappresentare tutte quelle del treno ed essere alterata conformemente. E le scenografie delle stazioni sono state cambiate per ogni diversa fermata del film e non so come abbiano fatto, la il dipartimento delle scenografie ha fatto un lavoro fantastico, fino all'ultimo dettaglio, come i cartoni di McDonald schiacciati negli strapieni bidoni della spazzatura."

Il produttore Andrew Rona concorda: "È stato davvero un film interessante da girare", dice. "abbiamo realizzato un film ambientato su un treno a New York, girandolo però presso i Pinewood e i Longcross studio a Londra. Il treno sta nello stesso posto, mentre abbiamo spostato le stazioni. È stata quasi come una produzione teatrale, dove i fondali vanno e vengono! Abbiamo costruito le banchine, le abbiamo rifinite e modificate in modo che apparissero come le stazioni che dovevano rappresentare e tutto succedeva nello stesso identico luogo! È stata davvero una sfida". "In un certo modo è come un ritorno al passato", continua lui, "perché quando hanno fatto film come *L'altro uomo* per esempio, non avrebbero usato un treno vero; lo avrebbero ripreso con uno

schermo di fondo in un teatro di posa. Noi abbiamo fatto lo stesso, ma con una tecnologia decisamente avanzata. Però si tratta dello stesso approccio: abbiamo costruito un'incredibile carrozza e mezzo nei teatri di Pinewood, che potevamo manovrare e manipolare e il nostro fantastico direttore della fotografia, Paul Cameron, si è inventato un meraviglioso schema di illuminazione per rendere il tutto molto interattivo, per farti sentire come se fossi davvero su questo treno. Quello che abbiamo fatto sul set non avremmo mai potuto farlo nella realtà: sarebbe stato troppo pericoloso. Ma quando la gente vedrà il film, penseranno che sia stato girato su un vero treno. Ma nulla è vero e questo è ciò che rende tutto così eccitante!”.

Un elemento cruciale per aumentare l'eccitazione del film, sono state le scene di lotta. Mark Vanselow, stunt e co-coordinatore delle scene di lotta, ha lavorato sedici volte con Neeson, quindi ha perfezionato una sorta di modalità schematica nel training dell'attore che, secondo il produttore Andrew Rona, ha significato “un livello di fiducia molto alto, che ci ha permesso di alzare ulteriormente il livello degli stunt e dei rischi in cui lo mettiamo, perché Liam ha completa fiducia e fede nel team dei filmmakers”. Vanselow continua: “Aver lavorato così spesso insieme in precedenza, è sia una benedizione sia una maledizione. Ogni volta che ci ritroviamo, desideriamo creare qualcosa di nuovo, sempre legato al personaggio e alla storia. Questo è divertente e al tempo stesso una sfida, perché non vogliamo ogni volta lo stesso tipo di azione. Abbiamo anche avuto degli interessanti stimoli dal regista Jaume Collet-Serra, su come rendere le cose su un treno davvero interessanti”.

Ovviamente, i ristretti confini e la ripetizione visiva di una stessa location principale – gli interni del treno – hanno dato una nuova dimensione alle sfide che Vanselow ha dovuto affrontare. “Per rendere tutto più interessante, ogni combattimento si svolge in una parte diversa del treno, sia mentre il treno si muove, sia mentre è fermo”, dice lui. “Ciò ha reso molto difficile tenere traccia della continuità per il team degli stunt, ma visivamente è molto più eccitante”. Vanselow è sempre stato attento a far fare al personaggio di Neeson azioni plausibili: “Cerchiamo di stare con i piedi per terra, di pensare a cose che un vero essere umano possa fare. Ci sono tantissimi film di super eroi, dove le persone volano, ma questo è un tipo di film su un uomo qualunque e molte delle azioni studiate, si basano sul passato del personaggio di Liam. È stato un poliziotto, ma tanto tempo fa, quindi è solo un uomo che deve affrontare questa situazione in maniera realistica. Abbiamo studiato i combattimenti in maniera che funzionassero con la taglia e la fisicità di Liam – dopotutto lui è alto un metro e ottantacinque - e con le interazioni con gli altri attori e la loro fisicità. In un certo modo, creiamo un affascinante dialogo tra i personaggi. Liam è incredibile, ci si mette con tutto l'impegno, in modo che gli spettatori vedano lui e non solo tante controfigure”.

Neeson ha approcciato le scene di lotta con un certo gusto. “Non faccio i miei stunt, li lascio fare agli esperti, ma di certo amo i combattimenti. Ho provato e riprovato con Mark e il team degli stunt – devi, altrimenti ti fai male – ed è stato molto divertente. Richiede un certo livello di preparazione atletica, quindi sono stato in palestra tutte le mattine per 45 minuti prima di andare sul set, ma questo è parte del divertimento”.

“La cosa fantastica di Liam è che continua a dire che sta diventando troppo vecchio per fare questo tipo di film di azione”, dice Rona. “E io continuo a risponderli ‘No! Ce ne hai ancora moltissimi dentro’. Clint Eastwood ancora li fa ed è molto più vecchio di Liam. Liam ci tiene ad essere credibile, che l’azione sia credibile, che ciò che gli chiediamo di fare sia veritiero e che il pubblico non guardi in totale incredulità. Vuole che gli spettatori credano davvero che lui sta facendo i combattimenti in prima persona. Come effettivamente è. Si è allenato duramente. La coreografia dei combattimenti con Mark è stato molto elaborata e lunga: Liam ci ha messo il suo tempo, svegliandosi alle quattro di mattina, andando in palestra, girando tutto il giorno e poi allenandosi con il team degli stunt la sera. Sono sbalordito dalla sua energia e dalla sua etica professionale”.

Fare film significa innanzitutto provocare reazione emotive nel pubblico e questo è ciò che spera di ottenere Collet-Serra con L’UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER. “Se i miei film hanno qualcosa che li unisce, questo sta nel fatto che quando ti acchiappo, tu sei lì con me e non ti lascio andare fino alla fine!”, dice. “Spero che questo film faccia lo stesso effetto. È simili ad altri miei film, ma una delle ragioni per cui l’ho voluto realizzare è stato provare a me stesso che potevo ricantichiare la stessa melodia, ma in modo completamente diverso. È stata una sfida fare un film simile ai precedenti, ma in un modo completamente diverso, facendo emergere aspetti completamente diversi, temi completamente diversi, ma vivendo un’esperienza analoga per ciò che concerne il non sapere mai cosa stia per succedere mentre i personaggi tirano fuori emozioni reali”.

BIOGRAFIE

IL CAST

LIAM NEESON - Michael MacCauley

Liam Neeson è un attore pluripremiato conosciuto a livello internazionale sia per i suoi lavori per le major sia per quelli nel circuito indipendente. Ha ottenuto candidature agli Oscar[®], ai Golden Globe[®] e ai BAFTA per la sua interpretazione di Oskar Schindler nel film *Schindler's List* di Steven Spielberg, Oscar[®] nel 1993 come Miglior Film. Tre anni dopo è stato il protagonista del film biografico di Neil Jordan *Michael Collins*, ruolo che gli è valso un'altra nominaton ai Golden Globe[®], il premio dell'Evening Standard British Film e la Coppa Volpi come Miglior Attore al Film Festival di Venezia del 1996.

Nel 2004, per la sua interpretazione di Alfred Kinsey in *Kinsey* di Bill Condon, ha ricevuto la sua terza candidatura ai Golden Globe[®], una agli Independent Spirit Award e il premio della Los Angeles Film Critics. Recentemente Neeson è apparso in *Sette minuti dopo la mezzanotte* di JA Bayona e in *Silence* di Martin Scorsese. Tra i suoi futuri progetti c'è la pellicola di Peter Landesman, *Felt*.

Neeson è apparso in oltre 70 film, tra cui la trilogia di successo *Taken*, *The Grey* di Joe Carnahan, *I Miserabili* di Bille August, *I Miserabili*, *Star Wars: Episodio I – La minaccia fantasma* di George Lucas, *Batman Begins* di Christopher Nolan, *Love Actually – L'amore davvero* di Richard Curtis e *Gangs of New York* di Martin Scorsese.

Neeson ha debuttato a Broadway nel 1993, ottenendo una nomination ai Tony[®] Award con il revival del Roundabout Theater del dramma di Eugene O'Neill del 1921, *Anna Christie*.

È ambasciatore per UNICEF e orgoglioso padre di due figli.

VERA FARMIGA - Joanna

È un'attrice candidata agli Oscar[®] e vincitrice di numerosi premi, che affascina il pubblico con la sua capacità di interpretare ruoli sempre diversi e profondi.

Al momento è impegnata sul set del sequel della franchise di *Godzilla* e presto inizierà la produzione del dramma politico di Jason Reitman, *The Front Runner*, basato sulla vera storia di Gary Hart. Farmiga interpreterà il ruolo della moglie di Gary Hart, al fianco di Hugh Jackman. Nel 2018 la vedremo in *L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER* di Jaume Collet-Serra, con Liam Neeson, nel thriller distopico di Rupert Wyatt, *Captive State*, con John Goodman e anche nel film indipendente *Boundaries*, al fianco di Christopher Plummer.

Agli inizi di quest'anno ha lavorato nella quinta e ultima stagione della serie originale dell'A&E, *Bates Motel*, che è un prequel dei giorni moderni del film *Psycho*. Farmiga nel 2013 è stata candidata agli Emmy® nella categoria Miglior Attrice Protagonista in una serie drammatica, per il suo ruolo di Norma, nella serie che offre al pubblico uno sguardo sull'oscura e intricata relazione di Norman Bates con la madre.

Il suo film più recente, *Burn your maps* di Jordan Roberts, con Marton Csokas, ha debuttato al Festival Internazionale di Toronto del 2016. La scorsa estate, Farmiga ha recitato al fianco di Patrick Wilson nel successo di box office di James Wan, *The Conjuring 2: Il caso Enfield*, sequel del successo del 2013, *L'evocazione - The Conjuring*, a cui Farmiga aveva partecipato. Ambedue i film hanno battuto il record di incasso, incassando oltre trecento milioni di dollari in tutto il mondo.

Lo scorso anno Vera è anche apparsa nella commedia di Ricky Gervais per Netflix, *Special Correspondents*, con Gervais, Eric Bana e America Ferrera.

PATRICK WILSON - Murphy

Patrick Wilson è un attore acclamato dalla critica e pluripremiato, che è diventato molto presto famoso per il suo lavoro. Negli anni, Wilson ha ottenuto ruoli nei principali musical di Broadway e in grandi pellicole di successo ai botteghini.

Wilson è recentemente apparso in *A Kind of Murder*, in cui ha interpretato il ruolo di Walter Stackhouse, un architetto di successo sposato a una donna che vive una vita apparentemente perfetta. Il suo interesse per un caso irrisolto di omicidio, lo getta in una spirale caotica, portandolo a dover giocare al gatto e al topo con un intelligente assassino e un ambizioso detective, mentre contemporaneamente si ritrova a bramare un'altra donna. *A Kind of Murder* ha nel cast anche Jessica

Biel e Haley Bennett. È apparso recentemente anche in *The Founder* con Michael Keaton e Nick Offerman.

Tra i nuovi progetti di Wilson ricordiamo l'atteso film *Aquaman* della Warner Bros, per la regia di James Wan, dove sarà co-protagonista al fianco di Jason Momoa, che avrà il ruolo da protagonista. Wilson interpreterà il super cattivo mezzo-fratello ORM, anche conosciuto come Ocean Master. Il film dovrebbe uscire in America entro la fine del 2018. Patrick ha conquistato il pubblico con il suo ruolo di Ed Warren nella franchise di *The Conjuring*, uno dei 5 film sul soprannaturale che hanno incassato di più nella storia. *The Conjuring – Il caso Enfield*, uscito nel 2016, ha incassato la cifra impressionante di 40 milioni di dollari nel solo weekend di apertura. Nel 2015, ha interpretato il ruolo di Lou Solverson nella serie TV *Fargo*, con Kirsten Dunst, Jesse Plemons e Ted Danson. La performance di Wilson gli è valsa nomination ai Critics' Choice, al Gold Derby e ai Golden Globe®.

La compagnia di produzione di Wilson, la Lost Rhino Films, ha appena terminato un titolo e ne ha un altro in sviluppo, ambedue con Patrick nel cast: *Let's Kill Ward's Wife*, con Amy Acker e Scott Foley, è uscito on VOD nel dicembre 2014 e nei cinema nel 2015, mentre *Caught Stealing*, diretto da Wayne Kramer, con Alec Baldwin, è in fase produttiva.

Tra gli altri lavori nel cinema ricordiamo, *The Hollow Point*, *Bone Tomahawk*, *Zipper*, *Home Sweet Hell*, *Matters of the Heart*, *Jack Strong*, *I segreti di Big Stone Gap*, *Stretch- Guida o muori*, *Space Station 76*, *Oltre i confini del male - Insidious 2*, *Insidious*, *Prometheus*, *Young Adult*, *Punto d'impatto*, *Il buongiorno del mattino*, *Due cuori e una provetta*, *A-Team*, *Barry Munday*, *Watchmen*, *Life in Flight*, *Passengers – Mistero ad alta quota*, *La terrazza sul lago*, *Purple Violets*, *Brothers Three: An American Gothic*, *Little Children*, *Correndo con le forbici in mano*, *Hard Candy*, *Il fantasma dell'Opera*, *Alamo – Gli ultimi eroi* e *My Sister's Wedding*.

In televisione, Wilson ha ricevuto candidature agli Emmy® e ai Golden Globe®, per il suo ritratto del moralmente tormentato Joe Pitt, nella miniserie della HBO, *Angels in America: Millennium Approaches*, apprezzato adattamento del premiato *Angels in America: Perestroika* di Tony Kushner del 2003. Ha anche lavorato in *A Gifted Man* e nella seconda stagione della premiata serie originale della HBO, *Girls*. L'episodio 'Voglio essere felice', è diventato uno degli episodi più discussi nella storia dello show, nonché uno di quelli più visti di tutta la stagione.

Wilson ha ricevuto due candidature consecutive ai Tony Award® come miglior attore in un musical, l'ultima per il ruolo di Curly, nel revival di grande successo del 2002 a Broadway di *Okla-homa!*, che gli è valso anche una candidatura ai Drama Desk Award. La sua prima nomination ai Tony®, era arrivata nel 2001 con il successo a Broadway di *The Full Monty*, con cui ha ottenuto candidature ai Drama Desk e agli Outer Critics Circle, oltre a un premio ai Drama League Award. Nel 2006 è tornato a Broadway per interpretare il revival della commedia di Neil Simon, *A piedi nudi nel parco*, con Amanda Peet. Il suo ultimo impegno a Broadway è il revival del 2008/09 del dramma di Arthur Miller, *All My Sons*, con John Lithgow, Dianne Wiest e Katie Holmes.

Nato in Virginia e cresciuto a St. Petersburg, Florida, Wilson si è laureato in Lettere alla Carnegie Mellon University. Ha iniziato la sua carriera in teatro, dove ha ricevuto consensi con il tour nazionale di *Miss Saigon* e di *Carousel*. Nel 1999 è stato protagonista off-Broadway di *Bright Lights, Big City*, interpretazione che gli è valsa un Drama League Award e una candidatura ai Drama Desk Award. Quello stesso anno ha esordito a Broadway con *Gershwin's Fascinating Rhythm*, con cui ha vinto un altro Drama League Award.

Patrick vive nel New Jersey con la sua famiglia.

SAM NEILL - Captain Hawthorne

È diventato famoso in tutto il mondo per il suo lavoro con Steven Spielberg in *Jurassic Park* JURASSIC PARK e nel film vincitore di Oscar®, *Lezioni di piano* (Jane Campion). Altri lavori importanti includono *L'uomo che sussurrava ai cavalli* (Robert Redford), *L'uomo bi-centenario* (Chris Columbus), *The zookeeper* (Ralph Ziman) e più recentemente *Selvaggi in fuga* (Taika Waititi).

Il suo contributo in ambito televisivo include ruoli importanti in show come *Peaky Blinders* della BBC, *I Tudors* e *Merlin*, che gli è valso una nomination agli Emmy® come Miglior Attore Protagonista e una ai Golden Globe® come Miglior Attore.

Lo abbiamo visto da poco in *Thor: Ragnarok*, in cui si è riunito con il regista Taika Waititi e nel thriller di azione L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER, con Liam Neeson per la regia di Jaume Collet-Serra. Il suo film *Sweet country* (Warwick Thornton), che uscirà nel 2018, ha vinto quest'anno il Platform Prize e il Special Jury Prize rispettivamente al Festival di Toronto e a quello di Venezia.

ELIZABETH MCGOVERN - Karen McCauley

La carriera di Elizabeth McGovern abbraccia una vasta gamma di lavori a teatro, cinema e televisione. Elizabeth è molto conosciuta per il suo ruolo di Lady Cora, nella pluripremiata serie *Downton Abbey*, per cui ha ricevuto nomination ai Golden Globe® e ai Primetime Emmy® ed ha vinto un SAG.

Nel 2016 Elizabeth ha recitato al National Theatre nel nuovo spettacolo di Alexi Kaye Campbell, *Sunset at the Villa Thalia*. Nel 2016 Elizabeth ha anche lavorato in *The wife* di Bjorn Runge.

Elizabeth è apparsa in film quali *Kick-Ass* di Matthew Vaughn e *Scontro tra Titani* della Warner Brothers, al fianco di Ralph Fiennes. Ha ricevuto una nomination agli Academy Award® e ai Golden Globe® per il suo ruolo in *Ragtime*, il suo secondo lungometraggio, dopo il debutto nella pellicola di Robert Redford, *Gente comune*, mentre ancora studiava alla Julliard. Altri ruoli importanti includono *C'era una volta in America*, al fianco di Robert De Niro e *In gara con la luna*, con Sean Penn e Nicolas Cage.

Elizabeth ha avuto una presenza stabile al West End Stage, vincendo il Will Award nel 2013 da parte della Shakespeare Theatre Company. Altre produzioni importanti includono *The Misanthrope*, al Young Vic, *Three Days of Rain* al Donmar e *The Shawl* di David Mamet, all'Arcola Theatre. Il 2017 ha segnato il suo ritorno a Broadway, con *Time* di J.B Priestley e *Conways*.

McGovern inoltre scrive e canta canzoni per il gruppo *Sadie and the Hotheads* e con loro si è esibita in tutto il mondo.

JONATHAN BANKS - Walt

Nato a Washington, Jonathan Banks vanta una carriera di attore lunga oltre cinque decenni, sia nel cinema, sia in televisione e teatro. La sua carriera ha avuto inizio con il musical *Hair* del 1969.

Banks è stato candidato quattro volte agli Emmy®, ottenendo nomination nel 2015 e nel 2016 per il suo lavoro nelle prime due stagioni di *Better Call Saul*, nel 2013 per *Breaking Bad* e per il suo ruolo di Frank McPike nella serie del 1989 prodotta da Stephen J. Cannell, *Oltre la legge – L'informatore*.

Tra le centinaia di crediti televisivi e cinematografici ricordiamo *Beverly Hills Cop – Un piedipiatti a Beverly Hills*, *48 ore*, *Indagini sporche -Dark Blue*, *Flipper*, *Freejack – In fuga nel futuro* e il prossimo *Mudbound*.

FLORENCE PUGH - Gwen

Florence ha ricevuto critiche entusiastiche per la sua performance nel film *Lady Macbeth*, che è uscito quest'anno dopo il debutto al Festival di Toronto del 2016. La sua performance nel ruolo di Katherine l'ha fatta definire dai critici 'splendida', 'incantevole' e 'una vera rivelazione'. Grazie anche a questa performance, Florence è stata dichiarata Star di domani dallo Screen International, Emergente britannica dai BAFTA ed è stata candidata ai Malone Souliers Award come Emergente dell'anno.

Florence ha da poco terminato la produzione del film *Fighting with my family*, della WWE e Film4. Florence ha il ruolo da protagonista nel film scritto e diretto da Stephen Merchant e recita al fianco di Jack Lowden, Lena Headey, Nick Frost, Dwayne Johnson e Vince Vaughn. Il film dovrebbe uscire il prossimo anno. Florence ha debuttato al cinema nel film di Carol Morley, *The Falling*. La sua performance nel film le ha fatto ottenere grande attenzione internazionale, insieme a una nomination come Best Newcomer al Film Festival di Londra. Da allora, Florence ha girato il film horror *Hush*, diretto da Olaf de Fleur Johannesson.

I crediti televisivi di Florence includono la serie di successo *Marcella*, in cui recita al fianco di Anna Friel e Laura Carmichael, e *Studio City*, di John Wells per la Warner Bros. Television.

CREW

JAUME COLLET-SERRA – regista

Jaume Collet Serra è nato a Sant Iscle de Vallalta, una piccola cittadina in provincia di Barcellona, in Spagna. All'età di diciotto anni, si è trasferito a Los Angeles, con risorse limitate e una conoscenza basica della lingua inglese, determinato a diventare un regista. Ha frequentato il Columbia College, cominciando a lavorare a latere come montatore.

Influenzato da registi quali David Fincher, Spike Jonze e Mark Romanek, decise di sostituire il cortometraggio previsto per il suo progetto di laurea, con un video musicale. Con alcuni soldi risparmiati e la sua conoscenza di post-produzione, girò un video per una sconosciuta band locale, che attirò l'attenzione di diverse compagnie di produzione. Prima di laurearsi, fu assunto come regista per la compagnia The End. Dopo aver girato numerosi videoclip, ebbe dalla compagnia di produzione i fondi per girare i suoi spot. Così realizzò un corto innovativo di due minuti per AOL. Lo stesso anno, il corto fu incluso nello showcase per nuovi registi della Saatchi & Saatchi a Cannes. Da allora la sua carriera è decollata, con spot pubblicitari per la PlayStation, la Budweiser, la MasterCard, la Miller Lite, la Pontiac, la Smirnoff Ice, la Renault, Verizon, e per la 7UP, tra gli altri e lavori per agenzie McCann-Erickson, J. Walter Thompson, BBDO e TBWA Chiat Day.

Il surreale e spesso oscuro linguaggio figurativo di Jaume, hanno catturato l'attenzione del produttore Joel Silver, che l'ha assunto per *La maschera di cera* nel 2005. Nel 2007, il suo amore per il calcio lo ha riportato in Spagna, per girare *Goal II: Vivere un sogno*. Nel 2009, ha debuttato con *Orphan*, successo di critica e di incassi. *Unknown – Senza identità*, con Liam Neeson, ha conquistato il primo posto ai box office americani nel weekend di apertura, insieme al suo seguente film, *Non-Stop*, che ha incassato oltre 220 milioni di dollari in tutto il mondo. Jaume ha ricevuto altrettanti consensi con il suo film del 2015, *Run All Night - Una notte per sopravvivere* e ancora nel 2016 con *Paradise Beach: Dentro l'incubo*, interpretato da Blake Lively.

L'UOMO SUL TRENO - THE COMMUTER, segna la quarta collaborazione di Jaume con Liam Neeson.

Nel 2012, Jaume ha fondato la sua compagnia di produzione, a Ombra Films, con il suo socio e amico di sempre, Juan Solá.